

SE ANCHE LA CHIESA CELEBRA L'ITALIA E QUEI CATTOLICI CHE L'HANNO FATTA



C'è un evento che non deve sfuggire nell'insieme delle feste del 150°. Domani mattina il cardinale Angelo Bagnasco, presidente della Cei, celebrerà la festa con una liturgia eucaristica a Roma. La sera a Bologna, seconda capitale dello Stato Pontificio, farà lo stesso il cardinale Carlo Caffarra; altri vescovi in tutt'Italia ripeteranno quel gesto che unisce il pentimento e il ringraziamento e che segnerà il solenne anniversario in modo nuovo.

Nel 1911 la *Civiltà cattolica* biasimava le «feste insultatrici» della fede, il «delirio di gioia settaria», l'esplosione delle «brame della massoneria cosmopolita di vedere trasformata la capitale del mondo cattolico in capitale d'una Italia divenuta pagana». Nel 1961 il cardinale Montini parlan-

do dell'unità nazionale come di un evento «provvidenziale» scardinava i rimpianti temporalistici che avevano marcato molti decenni di storia. Ora, dopo le parole pronunciate dal cardinale Bertone in settembre a Porta Pia, il presidente della Cei celebra solennemente l'impegno della Chiesa a far crescere questo Paese come «comunità di destino», alla quale il cattolicesimo ha dato il suo più alto contributo in quel vero progetto culturale che è stata ed è la Costituzione.

Le liturgie del 17 marzo — forse emulate da altre preghiere nelle sinagoghe, nei templi valdesi, nelle parrocchie ortodosse e nelle moschee? — dicono in poco una verità profonda. Perché alla fine, nel tutto e nel frammento della nostra storia. la comu-

nità cattolica è stata decisiva. Sia quando ha fornito al Paese coscienze formate, fondamenti di solidarietà, intuizioni del suo futuro, pontefici e uomini più solidi della media (come nell'8 settembre, nella costituente, nel caso Moro). Sia quando è stata invischiata negli assopimenti morali, negli opportunismi e nelle ipocrisie ciniche che hanno segnato tanti passaggi. Perciò se questo Stato — portandosi in spalla la sua storia zoppicante, le leggi razziali, la discriminazione, e perfino il disprezzo per fedi che è oggi di moda svillaneggiare — ha saputo costruire libertà come quelle garantite dall'articolo 8 della Costituzione, c'è davvero qualcosa di cui ringraziare il Cielo.

Alberto Melloni